



Perché il nostro **NO** collettivo al Referendum sulla Riforma costituzionale del 4 dicembre prossimo

Le ragioni per votare NO al prossimo Referendum del 4 dicembre sono molteplici e riguardano non solo gli aspetti tecnici della riforma ma anche la fase politica che il nostro Paese attraversa: indice di uno stato davvero precario e pietoso della democrazia, della fiducia dei cittadini nel sistema politico, della loro partecipazione alla vita pubblica ed ai processi decisionali collettivi. Del resto, è lo stesso Governo a caricare di significati impropri il Referendum quando attribuisce alla Costituzione attuale tutte le colpe di un paese bloccato che stenta a ritrovare le ragioni e le risorse economiche, sociali e culturali per una ripartenza.

Fatta questa, premessa che inquadra la riforma "renziana" in un progetto politico oligarchico, teso ad emarginare sempre di più il ruolo dei cittadini nella nostra democrazia, esprimiamo sul "merito" di essa un secco, convinto e forte NO per le seguenti ragioni:

1) **IL METODO:** Non si può procedere ad una Riforma costituzionale su iniziativa governativa votandola in Parlamento "a maggioranza" (una maggioranza espressione, fondamentale, di un unico partito). La Costituzione stabilisce le regole della dialettica democratica e deve **unire e non dividere** gli italiani. Averlo fatto è un gravissimo errore che renderà tutto più difficile in considerazione, soprattutto, della crisi complessiva che attraversa il Paese e delle enormi difficoltà, materiali e sociali, nelle quali vivono moltissimi nostri concittadini.

2) **LA QUANTITA' DI ARTICOLI DA VOTARE:** Non si può chiedere ai cittadini di votare in blocco (a favore o contro) su un terzo circa degli articoli della Carta Costituzionale. Si è in presenza, tra di essi, di numerosi articoli per i quali si può essere **favorevoli** e di tanti altri per i quali si è decisamente **contrari**: la Costituzione non può essere frutto di un compromesso numerico in virtù del quale **modifiche necessarie e condivise** si accompagnano a **stravolgimenti** dei principi costituzionali.

3) **IL SENATO RIFORMATO:** Innanzitutto **non è eletto** dai cittadini ! Sarebbe costituito da soggetti "**nominati**" (non si sa neppure bene in che modo) che assumerebbero un doppio (se non, addirittura, triplo, quadruplo ...) incarico, mentre, nel loro prioritario ruolo di Sindaci o Consiglieri regionali, avrebbero già numerosi ed impegnativi compiti da svolgere; non potranno mai dedicare il tempo e l'attenzione necessari al ruolo di Senatori. Infine, si verrebbe a creare una disparità rispetto ai colleghi Sindaci e Consiglieri che non godrebbero dell'immunità prevista per i colleghi Senatori ed, inoltre, risulterebbe molto difficile stabilire – qualora necessario – se i fatti per i quali riconoscere l'immunità riguardino l'uno o l'altro dei duplici ruoli da essi ricoperti.

4) **LA COMPLESSITA'**: Si parla di "semplificazione", ma, in realtà, a ben guardare come stanno le cose, si scopre che il Senato potrebbe praticamente intervenire (anche se con procedure e modalità diverse o in base a specifiche richieste) su tutte le leggi approvate dalla Camera. A tale proposito, basta leggere e cercare di capire – compito oltremodo difficile - l'incomprensibile art. 70 riguardante il nuovo iter legislativo e le nuove competenze del Senato!

5) **I COSTI DELLE ISTITUZIONI E DELLA POLITICA**: Si dice che con duecento senatori in meno, si abatteranno i costi del Senato. Dopo un balletto di "cifre" piuttosto ridicolo, siamo arrivati a conoscere l'entità, davvero insignificante, dei risparmi. Siamo addirittura convinti che, se questo nuovo sistema andrà a regime, i costi aumenteranno, perché è plausibile immaginare che "qualcuno" (Comuni e Regioni?) dovrà pur sostenere le spese di questi rappresentanti di Enti territoriali impegnati in costose trasferte romane necessarie per svolgere le funzioni di Senatori! Crediamo che se si vogliono abbattere in modo consistente e serio i costi della politica, basterebbero dei provvedimenti ordinari che intervengano su vitalizi, benefit e sulle indennità delle quali sono beneficiari tutti i nostri politici, a partire da quei 630 deputati il cui numero ci si guarda bene dal toccare!

6) **LA FRATTURA TRA CITTADINI E ISTITUZIONI**: Questa riforma toglie poteri e competenze alle Regioni trasferendoli al livello centrale. Già in questi ultimi anni abbiamo visto quali e quanti tagli sono stati operati sui Comuni, togliendo risorse importanti e riducendo servizi essenziali per i cittadini. Sono state abolite le Province per sostituirle con le Città Metropolitane, con l'unica differenza che i cittadini non eleggono i componenti del Consigli metropolitani che saranno eletti esclusivamente dai consiglieri comunali del territorio metropolitano . Anche nell'ambito dei nostri territori si procede alla nascita di Unioni di Comuni ed a progetti di fusioni degli stessi senza che i cittadini possano indicare, con il voto, i gestori di queste nuove istituzioni. Ora, con questa riforma, anche le Regioni verrebbero private di importanti competenze e risorse: su questioni importantissime - quali, ad esempio, la gestione dei territori e delle relative risorse, sarà impossibile intervenire e difendere, ad esempio, l'Ambiente dalle aggressioni di un'economia speculativa e senza scrupoli (cementificazioni, trivellazioni, centrali a biomasse, turbogas, inceneritori).

7) **LA TRASPARENZA**: La nostra Costituzione è stata sempre considerata una delle migliori e fra le più avanzate del mondo. Sicuramente grazie ad un esordio che con l'art. 1 , a chiare lettere, afferma categoricamente : "la sovranità appartiene al popolo"; un principio disatteso dalla Riforma che contesta il diritto di eleggere i Senatori. Una Costituzione, inoltre, semplice e chiara, così come l'hanno voluta i costituenti onde permettere a tutti gli italiani, e non solo agli addetti ai lavori, di comprenderne il significato. Essa è il nostro "Contratto Sociale" destinato a renderci consapevoli dei diritti e dei doveri che ci permettono di stare insieme come un popolo libero e solidale. Di tutt'altra natura il testo della Riforma Renzi-Boschi: di difficile lettura, farraginoso, portatrice di un elevato tasso di burocrazia che ne complicherà l'applicazione dando vita a conflitti e ad equivoche interpretazioni.

8) **IL COMBINATO DISPOSTO TRA RIFORMA ED ITALICUM**: Noi sappiamo che la Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionale, e quindi illegittima, la legge elettorale (Porcellum) sulla cui base è stato eletto l'attuale Parlamento. Per garantire la continuità dello Stato, tuttavia, la Corte ha ammesso che il Parlamento potesse operare solo per le questioni ordinarie e per preparare una nuova legge elettorale affinché i cittadini, chiamati di nuovo alle urne, eleggessero un nuovo e "legittimo" Parlamento. Ed, invece, ci troviamo al cospetto di un Parlamento "illegittimo" che vara addirittura una nuova Costituzione (cambiandone ben 47 articoli, precisando, poi, impunemente, di non aver intaccato i dodici articoli relativi ai cosiddetti "Principi Fondamentali" e la Prima Parte della Carta...) ed, inoltre, con un agire ancora più riprovevole, approva una nuova legge elettorale, il cosiddetto Italicum, che ripropone tutti gli aspetti di incostituzionalità della legge precedente. Esempio, per dirne una, l'inottemperanza all'art. 48 al quale ogni legge elettorale

dovrebbe ispirarsi : "il voto è personale ed eguale, libero e segreto", mentre con gli articoli dell'illegittimo "Italicum" si riesce a far pesare il voto di un italiano fino a 4 volte in più rispetto ad un altro cittadino.

Questo combinato disposto tra legge elettorale e Riforma maschera il vero progetto oligarchico di questo Governo: totale concentrazione del potere nelle mani del Governo e del suo Presidente (che dovremo indicare anche sulla scheda elettorale, alla faccia dell'autonoma scelta da parte del Presidente della Repubblica).

La nostra è e deve rimanere una Repubblica Parlamentare, con un chiaro equilibrio tra i poteri dello Stato e, se ci sono delle riforme da fare, dovranno essere, comunque e sempre, volte a favorire la partecipazione popolare, con forme di democrazia diretta, e senza concentrazione di potere in poche mani : un uomo solo al comando è tutto il contrario di ciò di cui abbiamo bisogno.

Con l'Italicum e la Riforma costituzionale, si arriverebbe alla formazione di un Parlamento e di un Governo che, senza una vera maggioranza elettorale, potrebbe trovarsi a ricoprire tutte le principali cariche e a decidere, addirittura, la nomina dei cosiddetti "contrappesi" istituzionali, quali, ad esempio, la Corte Costituzionale ed il Presidente della Repubblica.

9) **LA COSTITUZIONE E'**, per un popolo, uno strumento fondamentale, destinato, per sua natura, a durare nel tempo per garantirgli il benessere istituzionale del Paese ben oltre la vita dei singoli Governi. Attribuire ad alcuni aspetti della Costituzione i tanti mali del nostro sistema politico è una falsità che serve ad una pessima classe politica per assolversi da inefficienze e malversazioni e, nello specifico, questa proposta di modifica è una scorciatoia per rincorrere ed attribuirsi un consenso che, nei fatti, il Paese non riconosce né al Premier né all'azione governativa.

10) LA DEMOCRAZIA consiste in un paziente lavoro di tessitura di rapporti e di equilibri tra i cittadini e le loro libere forme associative. Il **NO** serve a difendere un'idea di libertà e di uguaglianza che sta scritta, con termini indelebili, nella nostra Costituzione : è ora di applicarla questa nostra Carta Costituzionale per cercare di migliorare il Paese, e non di modificarla per adeguarla al miserabile stato nel quale esso oggi è costretto a versare !

E' anche per queste ragioni che al Referendum del 4 dicembre voteremo **NO invitando tutti i cittadini che credono nella democrazia a compiere, per il futuro delle nuove generazioni, questa nostra stessa scelta, in maniera informata e convinta.**

Valle del Reno – Bologna – ottobre 2016

Il Comitato per il NO della Media e Alta Valle del Reno

Per contatti: Paolo Giuffrida – 3282316311 – posta elettronica: paologiuf@hotmail.com